
Omaggio a Pasolini

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Con “Fuochi segreti”, la compagnia Artemis Danza porta in scena il mondo dello scrittore e regista, e l’amore per la madre.

Suscita una miriade di immagini, di rimandi letterari e visivi, di voci poetiche, di luoghi e di spazi dell’anima, di personaggi e volti, questo omaggio a Pier Paolo Pasolini che **Monica Casadei**, con la sua compagnia *Artemis Danza*, ha imbastito nel centenario della nascita dello scrittore e regista. Sono suggestioni attinte dalla memoria e dalla storia di Pasolini, e che **l’immaginario della coreografa trasforma in uno stratificato e multiforme spettacolo**. *Pasolini – Fuochi segreti* si sviluppa per quadri, con un susseguirsi di **sequenze coreografiche nutrite di citazioni, di musiche colte e popolari** – da Bach, a Gabriella Ferri, a Modugno –, di visioni cinematografiche e pittoriche, dentro un universo pasoliniano che ha come focus la madre dello scrittore di Casarsa. La sua presenza ritorna nei primi piani dei frame del film *Il Vangelo secondo Matteo*; aleggia nella **danza corale** e in momenti di più intime posture; e si afferma struggente nella poesia *Supplica a mia madre* – «Ho un’infinita fame d’amore/dell’amore di corpi senza anima/Perché l’anima è in te, sei tu, ma tu sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù» – che ascoltiamo da una voce fuoricampo. A restituire **i volti delle altre donne amate da Pier Paolo** – Maria Callas, Laura Betti, Silvana Mangano -, sono le proiezioni video rielaborate graficamente da **Fabio Fiandrini**, mentre altre scene estratte dalla filmografia pasoliniana – riconoscibili *Accattone, La Terra vista dalla Luna, Medea, La ricotta*, e solo voci off da *Mamma Roma* o *Uccellacci, uccellini* – che scorrono sul fondale, cercano il dialogo con **i movimenti dei corpi in scena**, nel loro comporsi dolenti o gioiosi, violenti o teneri, o di gesti tesi a ricordare scene dai film. Con continui cambi di costumi, i danzatori creano coreografici *tableaux vivant* – la passione calcistica, i confronti, gli scontri, le notti romane, le borgate – dove trovano posto rimandi scultorei e pittorici – diverse pose da *Deposizioni* – di **quella religiosità di cui è intriso il mondo artistico di Pasolini**. **Si respira la solitudine del poeta** in quella malinconica figura che più volte attraversa la scena trascinandolo, legate ad una corda, un paio di scarpe, degli indumenti e dei libri; per finire in una ballata corale tra vivaci indumenti accumulati, buttati in aria, infine deposti sulle braccia di un solo interprete che, immobile, e osservato a distanza da tutti, regge quel fardello. Leggero e pesante. Come lo è stata la vita di Pier Paolo. E le bellissime parole di **Modugno** della canzone *Che cosa sono le nuvole?*, suggellano il suo “folle amore” per la madre. *Lo spettacolo, che ha girato molte città del mondo - Los Angeles, San Francisco, Minneapolis, Chicago, Addis Abeba, Budapest, New Delhi, Istanbul – e in Italia, è stato in scena, ad agosto, nella versione estiva, a Piazza Armerina (En) e a Terrasini (Pa).* ---

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**
